

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

IL SUMMIT europeo

I 25 leader della nuova Unione vogliono chiudere la trattativa sulla Carta europea. Due le novità: il ministro degli Esteri Ue e il presidente in carica per 24 mesi



Resterà invece il voto all'unanimità su molte materie comunitarie. Blair minaccia il diritto di veto. Grandi manovre sulla successione a Prodi

Costituzione, l'Europa pronta al compromesso

Oggi il summit. Si lima un testo al ribasso. Trattativa sul presidente dell'europarlamento

BRUXELLES Dopo il voto per il Parlamento europeo, ecco l'ora dei capi di Stato e di governo. Tutti i 25 leader della nuova Unione a Bruxelles per chiudere la partita della Costituzione e designare il nuovo presidente della Commissione, la personalità che dovrà succedere a Romano Prodi a partire dal prossimo 1 novembre. Alla vigilia di due giornate di lavoro, molti ormai sono disposti a giurare che il Trattato ci sarà e che arriverà anche l'intesa sulla Commissione. Saranno scelte quasi fatte per stanchezza. Nella convinzione che, dopo il messaggio politico dato dal forte astensionismo e dal riemergere di sensibili pulsioni euroscettiche, sarebbe ancora più irrimediabile il danno che deriverebbe dal fallimento dell'incontro. La Costituzione, dopo una fase negoziale dell'ultima ora, nascerà. Nel segno di un compromesso platealmente al ribasso. Il progetto della Convenzione, approvato dai rappresentanti dei parlamenti, dei governi e della Commissione, ha subito numerose incursioni di stampo intergovernativo, molte delle quali con mittente britannico, sin dalle progressive stesure avvenute sotto presidenza italiana. E il testo che arriva questo pomeriggio sul tavolo dei capi di Stato e di governo dell'Unione è accompagnato da un appello del presidente di turno, l'irlandese Bertie Ahern, nel quale si sostiene che «è vitale dimostrare a noi stessi e al mondo che l'Unione allargata può affrontare le sfide e raggiungere gli obiettivi che si è data». Romano Prodi, poi, nel presentare il suo ultimo summit europeo (lascerà la guida della Commissione alla fine di ottobre), ha affermato che «bisognerà dare all'Europa un trattato costituzionale all'altezza delle attese e delle ambizioni». Il testo conterrà, ovviamente, le due novità più importanti: il ministro degli Esteri europeo e il presidente dell'Unione in carica per almeno due anni e mezzo. L'indicazione per il nuovo presidente della Commissione potrebbe ricadere sul premier lussemburghese Jean Claude Juncker, un leader storico del Ppe, del club europeista che faceva capo al cancelliere Kohl. Ma ha fatto sapere di non volerne sapere. Questa nomina aprirebbe la strada, si dice, ad un'intesa più vasta: un presidente del Parlamento a metà tra liberali e socialisti. Due anni e mezzo ciascuno. Si parla del polacco liberale Bronislaw Geremek, ex di Solidarnosc (per un'idea incontro ai dieci nuovi entrati) e del francese Michel Rocard, ex premier. Tuttavia questo scenario, caldeggiato ieri dal verde Cohn Bendit, potrebbe essere rimpiantato da un'altra soluzione imperniata sull'accordo tecnico tra Ppe e socialisti. Al primo turno un socialista, al secondo turno il capogruppo tedesco Poettering.

Per la presidenza della Commissione ci sono anche altri candidati sulla piazza: i belgi Guy Verhofstadt, liberale e il democristiano Jean-Luc Dehaene, il commissario socialista, portoghese, Antonio Vitorino le cui possibilità potrebbero aumentare. Così come si sono messe le cose, il progetto della Convenzione è stato modificato anche per le forti pressioni del premier britannico



Parlamentari europei a Strasburgo

Contestano le riforme di Schröder, espulsi dalla Spd

Quattro «ribelli» epurati dal partito socialdemocratico. Minacciavano di formare una nuova forza politica

Cinzia Zambrano

«Certo, sarebbe stato meglio se se ne fossero andati di loro iniziativa, glielo avevo anche suggerito...», confessa il capo della Spd Franz Muentefering alla radio tedesca Deutschlandfunk. Si capisce il suo imbarazzo. Lui, uomo della mediazione, proprio non ama i gesti estremi. Preferisce discutere, consigliare. Ma loro, i quattro dissidenti all'interno del partito, non lo hanno ascoltato. E così sono stati cacciati via.

A tre giorni dalla storica umiliazione subita da Gerhard Schröder alle europee, all'interno della Spd è iniziata la resa dei conti: Klaus Ernst, Thomas Haendel, Gerd Lobboda e Peter Vetter sono stati espulsi ieri dal partito dopo aver minacciato nei mesi scorsi di fondare una nuova forza politica di sinistra, in segno di protesta contro il pacchetto di riforme del cancelliere, l'arcinota Agenda 2010. Che, dicono i «ribelli», «penalizza solo i lavoratori, i pensionati e i malati». Parole che ormai Schröder non ascolta più: e tanto per renderlo chiaro, non solo ribadisce che andrà avanti tutta nel suo progetto di tagli allo stato sociale, «unica alternativa per dare slancio all'economia», ma si sbarazza anche di chi politicamente potrebbe intralciare il suo cammino. Almeno per ora, perché l'ipote-

si di un nuovo partito a sinistra della Spd, dopo le epurazioni di ieri, non appare più così irrealistica.

I dissidenti sono tutti dirigenti del sindacato metalmeccanico Ig Metall - il più potente sindacato tedesco - in Baviera. Alcuni di loro militavano nel partito da oltre trent'anni. La Spd spiega il provvedimento di espulsione con il danno che le prese di posizione dei dissidenti avrebbero arrecato alla Spd. «Sono fiero di un'espulsione dal partito che è avvenuta per aver difeso principi socialdemocratici», ha detto Thomas Haendel. Le epurazioni hanno suscitato un'ondata di solidarietà: un altro leader sindacale di IG Metall in Baviera, Guenther Schachner, e lo studioso di Amburgo Herbert Schui, hanno annunciato la loro uscita dal partito. Non solo. Ci sarebbero almeno 50 gruppi regionali pronti ad aderire alla iniziativa dei «dissidenti». «Attualmente stiamo chiarendo le questioni legali e organizzative», ha spiegato Klaus Ernst, stando al quel tutti i sostenitori di una nuova formazione politica decideranno in autunno con una votazione. «Si è formato un vuoto», ha detto, «e una gran parte della popolazione non si sente più politicamente rappresentata». Per il cancelliere, dunque, l'espulsione dei quattro potrebbe rivelarsi un boomerang.

A marzo scorso, sulla scia dei mugugni

all'interno della Spd causati sempre dalla contestata Agenda 2010, i quattro avevano annunciato la creazione della cosiddetta «Iniziativa lavoro e giustizia sociale». La formazione aveva minacciato di dar vita in tempo breve ad un nuovo partito a sinistra della Spd. Le voci si erano rincorse sulla stampa per molti giorni. Tanto che persino l'autorevole settimanale Die Zeit ne aveva dato conto, riportando indiscrezioni in base alle quali il 6 giugno - quindi pochi giorni fa - si sarebbe dovuto tenere a Berlino una sorta di congresso dei secessionisti di sinistra. La notizia era finita poi nel dimenticatoio. Ma dopo la batosta presa domenica scorsa, il malcontento dei ribelli che avevano, pur non condividendolo, digerito il pacchetto di riforme, è esploso con tutta la sua forza, minacciando la fondazione di un vero e proprio partito, a sinistra della Spd.

«L'esito delle europee ci rafforza. Si tratta del conto che la Spd ha ottenuto per la politica portata avanti in questo paese», dice Klaus Ernst alla Frankfurter Rundschau. «Il nostro progetto è oggi ancora più importante di prima. La gente ha bisogno di un'alternativa», aggiunge, sottolineando la crescente disaffezione dell'elettorato socialdemocratico e il numero in continuo aumento degli elettori tradizionali che voltano le spalle alla Spd. «La Spd non ha

più nulla di sinistra», confessa al giornalista che lo intervista. «La politica di Schröder non cambia. Allora la domanda è: o il cancelliere si cerca un altro elettorato, oppure la Spd si cerca un altro cancelliere».

In una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio a Norimberga, i socialdemocratici espulsi hanno ribadito le loro dure critiche alla politica antisociale, a loro avviso, della Spd, contraria alla natura popolare del partito. Uno di loro, Thomas Haendel, si è detto «orgoglioso» di essere stato espulso dal partito.

Cacciando i dissidenti, Schröder vuol mettere in chiaro una volta di più la sua determinazione nel continuare sulla strada intrapresa verso una radicale riforma dello stato sociale in Germania, un punto sul quale Schröder ha ribadito di voler legare il suo futuro politico. Non è una novità: è da quando è stato rieletto che minaccia dimissioni. Che ovviamente non ha mai presentato. Resta il fatto che dopo il voto europeo, la pressione su di lui aumenta. Tanto che la Bild, tabloid tedesco considerato un po' il termometro dell'opinione pubblica tedesca - ieri si chiedeva «il cancelliere ha ancora una chance?». «Il governo è forse ormai alla fine?». La risposta, molto probabilmente, è nelle elezioni l'anno prossimo, nel Nord-Reno Westfalia, roccaforti, almeno finora, rossa.

è stato facile aprire la strada ad un negoziato che puntasse al rimaneggiamento del progetto di Costituzione. Una necessità politica, si dice. Per evitare il secondo fallimento. Soprattutto per rispondere alle pressioni dei governi meno disposti a sensibili cessioni di sovranità o, comunque, meno integrazionisti. Gran Bretagna in testa a tutti. Il compromesso al ribasso, a cui si adeguerà anche il governo italiano che smentirà i tronfi proclami di rifiuto di ogni «compromesso al ribasso», significherebbe il mantenimento del voto all'unanimità in un numero di materie molto vasto: dalla politica

estera (nonostante i sontuosi quanto futuri propositi di dare battaglia del ministro italiano Frattini) alla fiscalità, dalla cooperazione giudiziaria in materia penale al bilancio, alla politica sociale. Alcune clausole, proposte dall'Irlanda, potrebbero solo in minima parte attenuare il ricorso al veto. I britannici di Blair, per esempio, non hanno smesso di dare contro alla «Carta dei diritti fondamentali» che dovrebbe trovare posto nella seconda parte della Costituzione. Pare che otterranno l'inserimento, nel trattato, di una «spiegazione» che esclude la prevalenza dei diritti della Carta nella loro legislazione. Pressato ai fianchi dalla Confindustria del Regno Unito, Blair avrebbe preteso e ottenuto che il diritto di sciopero sancito dalla Carta non abbia valore giuridico vincolante per i tribunali nazionali. Il passaggio alla cosiddetta «maggioranza qualificata» resterà un obiettivo del futuro. Mitigato dalla possibilità del ricorso, in taluni casi, al meccanismo delle cooperazioni rafforzate tra Stati che sarebbero autorizzati a procedere senza che gli altri si possano mettere di traverso per impedire il cammino dell'integrazione. I leader dell'Ue dovranno mettersi d'accordo sugli ultimi temi controversi: le percentuali della «doppia maggioranza» nel sistema di voto (la base di partenza è 50% degli Stati e 60% della popolazione), il numero dei commissari europei dopo il 2009 e il numero minimo dei parlamentari europei per un singolo Stato. Blair si presenta a Bruxelles con la voce grossa minacciando il veto se non sarà completamente soddisfatto.

Il presidente Prodi ha chiesto ieri che l'adozione della Costituzione sia un «messaggio chiaro» ai cittadini europei. Prodi ha fatto riferimento all'astensione e al voto euroscettico. Senza drammatizzazioni. Ma con preoccupazione. «Ai cittadini - ha detto - bisogna dare un'idea chiara e complessiva dell'Europa che non sia quella di un insieme di norme separate». Prodi ha detto, inoltre, che alla Commissione andrebbe assegnato un ruolo molto più consistente in materia di governo dell'economia. Un potere che, come è noto, è riservato esclusivamente ai ministri economici in seno all'Ecofin. I governi, su proposta di Germania, Italia, Polonia e Grecia, non vogliono che la Commissione abbia voce in capitolo nella sorveglianza dei conti pubblici. Prodi ha detto, invece, che «solo la Commissione ha la forza politica e morale di fare delle proposte in materia di governance e nell'interesse dell'Unione».

In gara per la guida della Commissione ci sono tra gli altri Verhofstadt, Dehaene e il portoghese Vitorino

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

FORNITURA ARREDI OPERATIVI

Ente Appaltante: Regione Emilia-Romagna - Servizio Patrimonio e Provveditorato - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051/283436 - Fax 051/283084.

OGGETTO DELLA GARA: asta pubblica per la fornitura di arredi operativi. La descrizione dei prodotti richiesti è contenuta nel capitolato d'oneri. L'importo posto a gara è di Euro 180.000,00 IVA inclusa.

Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 19-07-2004 al Servizio di cui sopra.

Il bando di gara è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 75 parte terza del 16-06-2004 ed è consultabile unitamente al capitolato d'oneri sul sito internet all'indirizzo <http://www.regione.emilia-romagna.it/appalti pubblici>. Bando e capitolato possono essere richiesti al Servizio di cui sopra. Per informazioni sugli aspetti amministrativi: Rag. Anna Maria Biavati - tel. 051/283436 e-mail: abiavati@regione.emilia-romagna.it

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dott.ssa Anna Fiorenza)

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574
	6GG	€ 254	€ 132
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344
	6GG	€ 131	€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per qualsiasi informazione scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure contatta il servizio clienti telefonando al numero 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 14

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Armando Cossutta partecipa commosso al dolore per la scomparsa a Mosca del compagno

GENRIKH SMIRNOV

luminosa figura di comunista e militante prima nel Pcus e fino all'ultimo nel Pcf, che ha legato gran parte della sua vita ai rapporti con il Pci e con i comunisti italiani restando fedele fino all'ultimo ai suoi ideali.

Roma, 16 giugno 2004

17-06-2000 **17-06-2004**

Con amore e infinito rimpianto Lena e famiglia ricordano

MARIO PALADINI

Combattente per la libertà.

Milano, 17 giugno 2004